

Norme redazionali per le tesi di laurea

Come costruire le note a piè pagina?

Il modello autore-data consente di costruire un apparato di note estremamente economico, poiché non richiede la menzione di tutti i dati bibliografici dell'opera alla quale si sta facendo riferimento. Di conseguenza tale sistema non richiede l'adozione del tradizionale apparato di sigle come op. cit., *ibidem*, *ivi*, ecc. In questo modello gli unici dati richiesti nelle note a piè di pagina sono il cognome dell'autore e, tra parentesi quadra o tonda, l'anno di pubblicazione dell'opera alla quale ci si sta riferendo ed eventualmente il numero di pagina.

Se, ad esempio, abbiamo tratto un passo dalla pagina 20 di *Intentionality*, opera scritta da John Searle e pubblicata a Cambridge dalla Cambridge University Press nel 1983, la relativa nota a piè di pagina con il modello autore-data sarà costruita in questo modo:

Searle [1983 20]

laddove il modello tradizionale avrebbe richiesto una nota di questo tipo:

J. R. Searle, *Intentionality*, Cambridge University Press, Cambridge 1983, p. 20.

Supponiamo ora di aver citato, nell'ordine, la pagina 20 di *Intentionality*, la pagina 54 di *Mind and World* di John McDowell e la pagina 23 di *Intentionality*. Nel sistema tradizionale avremmo tre note a piè pagina di questo tipo:

J. R. Searle, *Intentionality*, Cambridge University Press, Cambridge 1983, p. 20.

J. McDowell, *Mind and World*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.), 1994, p. 54

J. R. Searle, *Intentionality*, op. cit., p. 23

Il modello autore-data, per contro, consente di scrivere tre note costruite semplicemente sul modello del nostro primo esempio:

Searle [1983 20]

McDowell [1994 54]

Searle [1983 24]

L'esempio utilizzato presuppone che si stia citando dal testo originale in lingua inglese. Se invece si sta citando dalla traduzione italiana dovremo fare riferimento alla data della traduzione italiana. Avremo così, invece di Searle [1983 20], una nota Searle [1985 18].

E' possibile anche assegnare una sigla ad ognuna delle opere oggetto di analisi della tesi. Così, per riprendere il nostro esempio, se abbiamo tratto un passo dalla pagina 20 di *Intentionality* ed abbiamo assegnato a quest'opera la sigla "I", potremo scrivere [I 20].

Si noti che per alcuni classici, come Locke o Kant, e per tutti gli autori antichi e medievali, l'uso di questo sistema è in sostanza obbligato, in quanto consolidato nella letteratura critica.

Per gli autori antichi non si richiede la citazione del numero di pagina, bensì del numero di riga o dell'intervallo di righe citato come codificato dal testo, eventualmente preceduto dall'indicazione del libro e/o del paragrafo.

Due esempi di citazioni di Aristotele, rispettivamente dalla *Metafisica* e dall'*Etica nicomachea*:

- 1) Citazione dalla *Metafisica*, libro Delta, con intervallo di righe
Met. Δ 1021a 25-1021b20
- 2) Citazione dall'*Etica nicomachea*
Eth. Nic. 1170a29 con indicazione del numero di riga

Alcune considerazioni di carattere generale:

1. Ove si opti per l'impiego di un sistema di sigle e non vi sia un sistema standard (come avviene per gli autori antichi ed alcuni autori moderni) è metodologicamente corretto adottare le sigle correntemente utilizzate dalla letteratura critica più accreditata.
2. E' consigliabile, ma non obbligatorio, che l'assegnazione delle sigle avvenga all'inizio della tesi, subito dopo l'indice e prima dell'introduzione¹. Nella nota bibliografica inserita al termine della tesi, in questo caso, andranno riportate la letteratura secondaria e le altre fonti o, nel caso si sia scelto di assegnare le sigle a tutte le fonti analizzate nella tesi, solo la letteratura secondaria. La distinzione tra letteratura secondaria, fonti ed altre fonti sarà illustrata più avanti.
3. L'utilizzo del sistema autore-data in nota non esclude che lo si possa impiegare anche nel corpo del testo, o al termine della citazione in alternativa alla nota a piè pagina o all'interno del periodo. Ad esempio: "Come spiega Searle [1983, 20]..."

Come compilare la nota bibliografica?²

La nota bibliografica contiene tutte le opere citate nella tesi. In generale, è buona norma (ma non è obbligatorio) che le opere riportate nella nota bibliografica posta al termine della tesi siano suddivise in:

- A. Fonti. Si tratta delle opere scritte dall'autore o dagli autori il cui pensiero è oggetto di analisi nella tesi.
- B. Letteratura critica. In questa sezione vanno raccolte le monografie, gli articoli ed in generale gli studi dedicati all'argomento trattato.
- C. Altre fonti. In questa sezione si potranno riportare le opere di altri autori utilizzate nella tesi.

Una organizzazione alternativa può prevedere anche semplicemente le fonti e la letteratura critica, includendo nella prima categoria tutte le fonti citate.

Entro ognuna di queste sezioni i singoli testi sono disposti secondo l'ordine alfabetico per autore e i lavori di ogni singolo autore sono disposti in ordine cronologico ascendente (dal più antico al più recente).

Poiché le prime informazioni fornite al lettore della tesi sono il cognome dell'autore e la data di pubblicazione dell'opera nella sua versione originale (qualora si tratti di un'opera in lingua straniera) queste saranno le prime a comparire anche nella nota bibliografica. Inoltre, dovremo essere in grado di indicare eventuali nuove edizioni di libri, ristampe di articoli e, in generale, il dato bibliografico completo dell'opera.

¹ Si vedano le pagine allegate tratte da R. Bodei, *Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze*, Feltrinelli, Milano 2002, 2003³, pp. 19-21

² Per alcuni esempi di bibliografia costruita secondo il sistema autore-data si vedano le pagine allegate tratte da D.C. Dennett, *L'atteggiamento intenzionale*, Il Mulino, Bologna 1993 e P. Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Laterza, Roma-Bari 2000

1. Supponendo che, come tale sistema richiede, nella tesi i testi stranieri siano stati citati in originale, allora nella nota bibliografica avremo i seguenti schemi di citazione:

Per i libri:

iniziale nome dell'autore e cognome, anno di pubblicazione, *titolo originale*, casa editrice, città.

Ad esempio:

J. R. Searle, 1983, *Intentionality. An Essay in the Philosophy of Mind*, Cambridge University Press, Cambridge

Per gli articoli di rivista:

iniziale del nome dell'autore e cognome, anno di pubblicazione, *titolo dell'originale dell'articolo*, in "titolo della rivista", volume e/o numero della rivista, pagine dell'articolo.

Ad esempio:

K. S. Donnellan, 1966, *Reference and Definite Descriptions*, in "Philosophical Review", LXXXV, pp. 281-304

2. Qualora si utilizzi il modello autore-data per la costruzione delle note a piè pagina e della nota bibliografica lavorando sulle traduzioni italiane, si dovrà operare una leggera modifica agli schemi sopra presentati, in questo modo.

Per i libri:

iniziale del nome dell'autore e cognome, [data di pubblicazione della traduzione italiana], *titolo dell'originale*, editore, città anno di pubblicazione dell'originale; trad. it. di iniziale del nome del traduttore e cognome, *titolo della traduzione italiana*, editore, città

ad esempio:

J. R. Searle, [1985], *Intentionality: An Essay in the Philosophy of Mind*, Cambridge University Press, Cambridge 1983; trad. it. di D. Barbieri in *Della Intenzionalità*, Bompiani, Milano

Articoli di rivista:

Donnellan K. S., [1973], *Reference and Definite Descriptions*, in "Philosophical Review", LXXXV (1966), pp. 281-304; trad. it. in *Riferimento e descrizioni definite*, in A. Bonomi (a. c. di), *La struttura logica del linguaggio*, Bompiani, Milano, pp. 216-244

In entrambi i casi la data citata accanto all'autore è quella della traduzione italiana, seguita dai dati bibliografici della pubblicazione originale (con data di pubblicazione) e da quelli della traduzione italiana (senza data di pubblicazione).

Altre norme:

1. Laddove è possibile è sempre opportuno dare il maggior numero possibile di informazioni riguardanti il testo citato. Si può ad esempio indicare che si sta lavorando su una nuova edizione di un libro semplicemente scrivendo la data di pubblicazione ed indicando in apice ad essa il numero dell'edizione. Ad esempio:

Davidson, 2001², *Essays on Actions and Events*, Oxford University Press, Oxford

Anche se si sta lavorando su una vecchia edizione si può sempre segnalare l'esistenza di una nuova edizione come segue:

H. Putnam, 1975, *Mind, Language and Reality: Philosophical Papers, Vol.2*, Cambridge University Press, Cambridge 1979²

In questo caso si sta informando il lettore del fatto che sebbene il testo di Putnam sia citato nell'edizione del 1975 ne esiste una seconda del 1979.

2. Quando si elencano più testi dello stesso autore non occorre citare ogni volta l'iniziale del nome e il cognome. Sarà sufficiente ripeterlo una sola volta procedendo come segue:

J. Fodor

1980, *Methodological Solipsism Considered as a Research Strategy in Cognitive Psychology*, in "Behavioral and Brain Sciences", 3, pp. 63-110

1981 *Representations*, MIT Press, Cambridge (Mass.)

3. Cosa accade se lo stesso autore ha scritto più testi nello stesso anno? Consideriamo il seguente esempio:

H. Putnam

1975, *Mathematics, Matter and Method: Philosophical Papers, Vol.1*, Cambridge University Press, Cambridge 1979²

1975, *Mind, Language and Reality: Philosophical Papers, Vol.2*, Cambridge University Press, Cambridge 1979²

Il problema è che una nota a piè pagina del tipo

Putnam [1975]

non ci consente di capire a quale dei due testi stiamo facendo riferimento.

In casi come questo, occorre in primo luogo stabilire quale dei due testi è stato pubblicato prima dell'altro, quindi, in subordine (se sono stati pubblicati nello stesso mese) considerare l'ordine

alfabetico. Stabilita una priorità tra questi testi in base a questi criteri, potremo scrivere una lettera dell'alfabeto in minuscolo accanto alla data per differenziare i due testi. Fatto ciò, potremo ricostruire la nostra nota bibliografica relativa ai due testi di Hilary Putnam in questo modo:

H. Putnam

1975a, *Mathematics, Matter and Method: Philosophical Papers, Vol.1*, Cambridge University Press, Cambridge 1979²; trad. it. in *Matematica, materia e metodo*, Adelphi, Milano 1993

1975b, *Mind, Language and Reality: Philosophical Papers, Vol.2*, Cambridge University Press, Cambridge 1979²; trad. it. a cura di R. Cordeschi in *Mente, linguaggio e realtà*, Adelphi, Milano 1987, 1993²

Le rispettive note a piè pagina potranno, a questo punto, essere costruite così:

Putnam [1975a]

e

Putnam [1975b]

4. Se un saggio è pubblicato all'interno di una raccolta citata nella nota bibliografica sarà possibile abbreviare notevolmente la relativa voce.

Così, se stiamo citando il saggio di Fodor *Tom Swift and His Procedural Grandmother*, pubblicato nella raccolta *Representation* dello stesso Fodor, potremo adottare il seguente modello di citazioni in bibliografia:

J. Fodor

1981a, *Representations*, MIT Press, Cambridge (Mass.)

1981b, *Tom Swift and His Procedural Grandmother*, in Fodor [1981a 204-221]

Norme di carattere generale:

1. La formattazione della tesi va effettuata secondo i seguenti valori: carattere Times New Roman, 12 punti, con interlinea di 1,5 e lasciando 2 cm di margine ai bordi superiore, inferiore e destro e 3,5 cm al bordo sinistro. L'allineamento del corpo del testo, del corpo note, dei titoli dei paragrafi è "giustificato". L'allineamento centrale viene invece usato per i titoli dei capitoli. La lunghezza complessiva dell'elaborato finale **per la laurea triennale** - comprensivo di tabelle, grafici, figure e bibliografia - **non dovrà superare le 30 cartelle**.
2. L'utilizzo dei corsivi è limitato a pochi casi: titoli di opere (studi, articoli, saggi) raccolte e riviste, vocaboli di lingue straniere e di lingue morte. In tutti questi casi non si utilizzano le virgolette. Qualora si voglia enfatizzare o mettere in rilievo un concetto, è consigliabile porlo tra virgolette senza fare uso del corsivo. L'uso del grassetto va inoltre riservato alla titolazione di capitoli e paragrafi.
3. Le citazioni di passi non vanno scritte in corsivo (a meno che, ovviamente, il corsivo non sia usato dall'autore stesso). Le citazioni vanno formattate come segue:

A. La citazione è breve (sotto le tre righe di lunghezza) e viene presentata all'interno di un periodo. In questo caso, la citazione va semplicemente posta tra virgolette.

B. Qualora invece si presenti una lunga citazione (superiore alle tre righe) occorre andare a capo, ridurre il carattere (da 12 a 11) e l'interlinea (da 1,5 a singola).

4. Più in generale è sempre consigliabile essere sintetici laddove è possibile: ad esempio, se vogliamo indicare che l'editore di un libro è Giuseppe Laterza & Figli S.P.A., nella nota bibliografica basterà scrivere "Laterza", così come basterà scrivere le iniziali dei nomi di autori, curatori, traduttori, ecc. e non il nome di battesimo per intero.

5. I titoli dei capitoli sono scritti in carattere corsivo, grassetto, centrato. Esempio:

CAPITOLO I

Titolo

6. Per ragioni di ecosostenibilità si suggerisce di stampare la tesi in formato fronte/retro e su carta riciclata.

Alcuni suggerimenti per la ricerca dei testi:

1. Per quanto riguarda la ricerca di testi (libri e articoli), l'intero posseduto dell'Ateneo è registrato presso il catalogo informatico accessibile da qualunque pc collegato ad internet tramite il link Sistema bibliotecario del sito dell'università, <http://aleph20.unipa.it:8991/F>. Altro punto di riferimento è la Biblioteca Regionale di Corso Vittorio Emanuele, il cui posseduto è catalogato e disponibile sul link OPAC del sito <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/bibliotecacentrale/menu.html>.
2. I testi non posseduti presso le biblioteche palermitane sono comunque accessibili agli studenti tramite il servizio di prestito interbibliotecario offerto dalle biblioteche dell'ateneo e dalla Biblioteca Regionale. Per sapere quale biblioteca italiana possiede i testi che vi interessano potete consultare il sito www.sbn.it per i libri, mentre il sito <http://www.cib.unibo.it/acnp/> (link Accesso al Catalogo Nazionale dei Periodici, ACNP) offre lo stesso servizio per le riviste. Inoltre al seguente indirizzo <http://portale.unipa.it/amministrazione/area1/ssp04/set11/biblioteca-digitale/index.html> sono presenti le diverse risorse digitali offerte dall'Ateneo per il reperimento di articoli di rivista online. Per scaricare gli articoli sarà tuttavia necessario essere connessi da una postazione internet all'interno dell'Ateneo.

NOTE DI GRAMMATICA

Elisione o apostrofo

L'elisione consiste nella perdita della vocale finale atona di una parola davanti ad un'altra parola che comincia per vocale.

Es: *c'era qualcosa d'enigmatico nell'aspetto di quell'uomo*

L'elisione è obbligatoria:

- con gli articoli *lo, la, una* e con le preposizioni articolate formate con *lo, la* (*dello, nello, sullo* ecc.)
- con *bello, quello* davanti a nome iniziante per vocale (*belll'asino, quell'imbecille*) e con *santo* davanti a nome proprio iniziante per vocale (*Sant'Antonio*)
- con *ci* e *vi* davanti a forme del verbo *essere* inizianti per *e* (*c'era*).

Concordanza dell'aggettivo qualificativo

L'aggettivo concorda in genere e numero col nome a cui si riferisce (*bambino buono, bambina buona* ecc.).

Se i nomi sono più d'uno e di ugual genere, l'aggettivo va al plurale dello stesso genere (*una perla e un'acquamarina vere*).

Se i nomi sono più d'uno e di genere diverso, l'aggettivo va al maschile (*un uomo e una donna stanchi*); se i nomi di genere diverso sono al plurale, l'aggettivo può concordare con il nome più vicino (*gigli e rose profumate*).

Aggettivi derivati dai nomi propri

Gli aggettivi derivati dai nomi propri vanno sempre in minuscolo (*nietzscheano, searleano* ecc)

La virgola

La virgola indica la pausa più breve fra parole, gruppi di parole, proposizioni. Si usa per separare:

- i termini di un'enumerazione non preceduti da congiunzione (*Visitavano la nostra fabbrica turisti stranieri, giornalisti ministri* ecc.)
- gli elementi di una stessa proposizione (*Quell'annuncio lo trovava già amereggiato da tante sorprese dolorose, da tanti tentativi* ecc.)
- le proposizioni coordinate in particolare quelle avversative (*Non soltanto gli uomini si disinteressano di questo spettacolo, ma anche le bestie*)
- gli incisi (proposizioni incidentali, vocativi, apposizioni): *perciò ti prego, dolce padre caro, che mi dimostri amore*
- le proposizioni subordinate dalla reggente soprattutto quando sono introdotte dalle congiunzioni *affinchè, pichè, giacchè, benchè, sebbene, quando* e le relative appositive (*la testa piccola era tenuta fissata negli occhi grigi, che le lunghe ciglia circondavano di un'ombra*).

la coesistenza, della lotta, dell'integrazione o dell'ibridazione dei possibili modelli ed esperimenti di umanità. E a capire meglio noi stessi nella nostra storia.

Questo libro ha avuto una lunga gestazione. La sua originaria cellula tematica, limitatamente ai capitoli 3 e 4, è frutto di un corso tenuto alla New York University nella primavera del 1985, i cui contenuti sono parzialmente confluiti nel saggio *The Broken Mirror*, in "Differentia", II (1988), pp. 43-70. Con fasi di minore o maggiore intensità, il lavoro è poi proseguito sino a oggi, in tempi e luoghi diversi, intersecandosi con la stesura di altri due volumi, che, accanto a questo, rappresentano, nelle mie intenzioni, una specie di trittico sulla genesi e la struttura del moderno individuo occidentale e sul ruolo svolto nella sua costruzione dalle istituzioni erogatrici di senso: *Scomposizioni* (Torino, Einaudi 1987) e *Geometria delle passioni* (Milano, Feltrinelli 1991 [2000]).

Contro il diffondersi del *fast food* intellettuale, ho cercato di comporre un'opera che non sia di rapido consumo, ma di meditata, graduale e, possibilmente, sapida e non penitenziale riflessione, che poggi su idee e analisi *thick*, dotate cioè di spessore teorico e storico, e non su nozioni sottili, *thin*, su dati esili e su generalizzazioni avventate. Soprattutto ai nostri giorni, non si può più pretendere da nessuno la paziente attesa di illuminazioni interiori preparate da lenti processi d'apprendimento, come Platone suggerisce, nella *Settima lettera*, a chi voglia accostarsi alla filosofia: "Solo dopo una lunga frequentazione e convivenza con il suo contenuto essa si manifesta nell'anima, come una luce che subitamente si accende da una scintilla di fuoco, per nutrirsi poi di se stessa" (341 c-d). È, tuttavia, lecito invitare chi si accinge a leggere questo volume a non avere fretta, a prepararsi a un disteso viaggio di scoperta per tappe successive, dove incontrerà alcune di quelle forme o vicende che lo hanno fatto diventare quello che è, grazie alle istituzioni che lo hanno plasmato (o loro malgrado). Per quanti non sono interessati a esplorare le note, il viatico è costituito dal fatto che il libro è impostato in modo da rendere il testo indipendente da qualsiasi ulteriore riferimento. Per chi vuole approfondire le questioni, il rapporto testo-note è invece pensato come un contrappunto: troverà nelle note non solo il risultato di un lungo lavoro di ricerca, ma anche i contenuti e le tracce per poterlo eventualmente prolungare di persona. Gli si chiede il piccolo sforzo di cercare i riferimenti non a piè di pagina, ma nella parte finale del volume.

Sigle

Il numero di pagina di un testo citato si riferisce a quello dell'edizione in lingua originale o, se esiste, della traduzione italiana. Nel caso di alcuni classici si dà prima il riferimento all'edizione in lingua originale, poi a quello della traduzione italiana.

Adorno, Theodor Wiesengrund:

GS = *Gesammelte Schriften*, 20 voll., Frankfurt a.M. 1970-1986.

UTFPF = *Freudian Theory and the Pattern of Fascist Propaganda*, in GS, vol. VIII; trad. it. *La teoria freudiana e il modello di propaganda fascista*, in *Contro l'antisemitismo*, Roma 1994.

MM = *Minima Moralia. Reflexionen aus dem beschädigten Leben*, Frankfurt a.M. 1951; trad. it. *Minima Moralia. Riflessioni sulla vita offesa*, Torino 1979.

ND = *Negative Dialektik*, Frankfurt a.M. 1966; trad. it. *Dialettica negativa*, Torino 1970.

Arendt, Hannah:

BPF = *Between Past and Future: Six Exercises in Political Thought*, New York 1961; trad. it. *Tra passato e futuro*, Milano 1991.

EJ = *Eichmann in Jerusalem. A Report on the Banality of Evil*, New York 1963; trad. it. *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, Milano 1964.

EJEL = *Eichmann in Jerusalem. An Exchange of Letters between Gershom Scholem and Hannah Arendt [1964]*, in *The Jew as Pariah*, New York 1978; trad. it. *Eichmann a Gerusalemme. Uno scambio di lettere tra Gershom Scholem e Hannah Arendt*, in *Ebraismo e modernità*, Milano 1986.

HC = *The Human Condition*, Chicago-London 1958; trad. it. *Vita activa*, Milano 1989.

OT = *The Origins of Totalitarianism*, New York 1966; trad. it. *Le origini del totalitarismo*, Milano 1967.

- (in pubblicazione d) *Quining qualia* in *Consciousness in contemporary science*, a cura di A. Marcel e E. Bisiach, Oxford, Oxford University Press.
- (in pubblicazione e) *The moral first aid manual*, 1986 Tanner Lecture, University of Michigan.
- (in pubblicazione f) *The myth of original intentionality* in *Modelling the mind*, a cura di W. Newton Smith e R. Viale, Oxford, Oxford University Press.
- (in pubblicazione g) *The self as the center of narrative gravity* in *Consciousness and self*, a cura di P. Cole, D. Johnson e F. Kessel, New York, Praeger.
- Dennett D.C. e Haugeland J.
1987 *Intentionality* in *The Oxford companion to mind*, a cura di R. Gregory, Oxford, Oxford University Press.
- Sousa R. de
1971 *How to give a piece of your mind: or the logic of belief and assent*, in «Review of Metaphysics», 25, pp. 52-79.
- 1979 *The rationality of emotion*, in «Dialogue», 18, pp. 41-63.
- Dewdney A.K.
1984 *The planiverse*, New York, Poseidon.
- Dobzhansky T.
1956 *What is an adaptive trait?*, in «American Naturalist», 90, pp. 337-47.
- Donnellan K.
1966 *Reference and definite descriptions*, in «Philosophical Review», 75, pp. 281-304.
- 1968 *Putting humpty-dumpty togheter again*, in «Philosophical Review», 77, pp. 203-15.
- 1970 *Proper names and identifying descriptions*, in «Synthese», 21, pp. 335-58.
- Donnellan K.
1974 *Speaking of nothing*, in «Philosophical Review», 83, pp. 3-31.
- Dover Wilson J.
1951 *What happens in Hamlet*, Cambridge, Cambridge University Press³.
- Dretske F.
1981 *Knowledge and the flow of information*, Cambridge, MA, The MIT Press/A Bradford Book.
- 1985 *Machines and the mental*, in «Proceeding and Addresses of the APA» (1985), vol. 59, pp. 23-33.
- 1986 *Misrepresentation in Belief*, a cura di R. Bogdan, Oxford, Oxford University Press.

- Dummett M.
1973 *Frege: philosophy of language*, London, Duckworth.
- 1975 *What is a theory of meaning?* in *Mind and language*, a cura di S. Guttenplan, Oxford, Oxford University Press.
- Enc B.
1982 *Intentional states and mechanical devices*, in «Mind», XCI, pp. 161-82.
- Evans G.
1973 *The causal theory of names*, in «Aristotelian Society Supplementary Volume», XLVIII, pp. 187-208.
- 1980 *Understanding demonstratives* in *Meaning and understanding*, a cura di H. Parret e J. Bouveresse, New York, Berlin, Walter de Gruyter.
- Ewert J.P.
(in pubblicazione) *Neuroethology of releasing mechanisms: preycatching in toads*, in «Behavioral and Brain Sciences».
- Fauconnier G.
1985 *Mental spaces*, Cambridge, MA, The MIT Press/A Bradford Book.
- Feyerabend P.
1978 *Science in a free society*, London, New Left Bank Publ., trad. it. *La scienza in una società libera*, Milano, Feltrinelli, 1981.
- Field H.
1972 *Tarski's theory of truth*, in «Journal of philosophy», 69, pp. 347-74.
- 1977 *Logic, meaning and conceptual role*, in «Journal of philosophy», 74, pp. 379-409.
- 1978 *Mental representation*, in «Erkenntnis», 13, pp. 9-61.
- Fodor J.
1968a *Psychological explanation: an introduction to the philosophy of psychology*, New York, Random House.
- 1968b *The appeal to tacit knowledge in psychological explanation*, in «Journal of Philosophy», 65, pp. 627-40.
- 1975 *The language of thought*, Hassocks, Sussex, Harvester Press; Scranton, PA, Crowell.
- 1980 *Methodological solipsism considered as a research strategy in cognitive psychology*, in «Behavioral and Brain Sciences», 3, pp. 63-110 (ristampato in Fodor 1981a).
- 1981a *Representations*, Cambridge, MA, The MIT Press/A Bradford Book.
- 1981b *Three cheers for propositional attitudes* in Fodor 1981a.
- 1981c *Tom Swift and his procedural grandmother* in Fodor 1981a.

Altieri Biagi M.L.

1969 *Scienziati italiani del Seicento*, Ricciardi, Milano-Napoli.

Arnaldi G. (a cura di)

1974 *Le origini dell'Università*, Il Mulino, Bologna.

Ben David J.

1975 *The Scientist's Role in Society*, Prentice Hall, Englewood Cliffs 1971 (trad. it., *Scienza e società*, Il Mulino, Bologna).

Bertrand J.

1869 *L'Académie Royale des Sciences de 1666 à 1793*, Paris.

Boehm L., Raimondi E. (a cura di)

1981 *Università, accademie e società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento al Settecento*, Il Mulino, Bologna.

Borselli L., Poli C., Rossi P.

1983 *Una libera comunità di dilettanti nella Parigi del Seicento*, in *Cultura dotta e cultura popolare nel Seicento*, Franco Angeli, Milano.

Crosland M.P. (a cura di)

1979 *The Emergence of Science in Western Europe*, The MacMillan Press Ltd., London-Basingstoke 1975 (trad. it., *L'affermazione della scienza moderna in Europa*, Il Mulino, Bologna).

Dallari U.

1888-1924 *I rotuli dei lettori leggisti e artisti dello studio bolognese dal 1384 al 1799*, Bologna.

Farrar W.V.

1979 *Scienza e Università in Germania: 1790-1850*, in Crosland, pp. 213-30.

Galluzzi P.

1981 *L'Accademia del Cimento*, in *Accademie scientifiche*, pp. 788-844.

Hackmann W.D.

1979 *Lo Sviluppo della scienza nei Paesi Bassi fra Seicento e primo Settecento*, in Crosland, pp. 107-30.

Hahn R.

1971 *The Anatomy of a Scientific Institution: The Paris Academy of Sciences (1666-1803)*, University of California Press, Berkeley.

Hall A.R.

1973 *From Galileo to Newton: 1630-1720*, Collins, London 1963 (trad. it., *Da Galileo a Newton*, Feltrinelli, Milano).

1976 *The Scientific Revolution: 1500-1800*, Longmans, London 1954 (trad. it., *La rivoluzione scientifica: 1500-1800*, Feltrinelli, Milano).

Hammerstein N.

1981 *Accademie e società scientifiche in Leibniz*, in Boehm e Raimondi, pp. 395-419.

Johnson F.J.

1971 *Il Gresham College precursore della Royal Society*, in Wiener e Noland, pp. 337-61.

Kraft F.

1981 *Luoghi della ricerca naturale*, in Boehm e Raimondi, pp. 421-60.

Mathias P. (a cura di)

1972 *Science and society: 1600-1900*, Cambridge University Press, Cambridge.

Olmi G.

1981 *Federico Cesi e i Lincei*, in Boehm e Raimondi, pp. 169-237.

Quondam A.

1981 *La scienza e l'accademia*, in Boehm e Raimondi, pp. 21-68.

Schmitt B.

1979 *La scienza nelle Università italiane*, in Crosland, pp. 45-68.

Sprat Th.

1966 *A History of the Royal Society of London (1667)*, ediz. anast., Kegan Paul, London.

Tega W. (a cura di)

1986 *Anatomie accademiche: I, I Commentari dell'Accademia delle Scienze di Bologna*, Il Mulino, Bologna.

Torrini M.

1981 *L'Accademia degli Investiganti*, in *Accademie scientifiche*, pp. 845-83.

Westfall R.S.

1984 *The Construction of Modern Science. Mechanisms and Mechanics*, John Wiley and Sons, New York 1971 (trad. it., *La rivoluzione scientifica del XVII secolo*, Il Mulino, Bologna).